

Chiedo al presentatore se acceda alla riformulazione proposta dal Governo.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, chiedo al Governo di sciogliere questa riserva finale per un motivo molto semplice, che segnalo sia a lei, sia alla Camera. Si tratta di un ordine del giorno che, non essendosi potuto discutere il provvedimento, tenta di affrontare una piccola parte del problema relativo al carovita, vale a dire dell'aumento dei prezzi e della diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie, sul quale il Governo non ha fatto nulla. In questo maxidecreto-legge, infatti, il Governo ha inserito soltanto un intervento della Guardia di finanza, che fa saltare gli studi di settore, con il risultato che anziché avere un problema, quello dell'aumento dei prezzi, ne abbiamo due, perché se saltano anche gli studi di settore si perdono quote notevoli di gettito tributario.

Ormai abbiamo i dati, sottosegretario Armosino, lei che è così attenta, e tali dati ci dicono che negli ultimi due anni il potere d'acquisto reale delle famiglie è calato dell'11 per cento.

Tuttavia, lei ci dice una cosa altrettanto grave: ciò è avvenuto solo in Italia. Questo doveva essere il tema centrale della manovra finanziaria e doveva essere il tema che lei e tutti i suoi colleghi di Governo, il ministro Tremonti per primo, dovevate porre al centro di questa manovra.

Non vi è il tempo né l'occasione per discutere il tutto e tenteremo di farlo in occasione dell'esame della legge finanziaria. Tuttavia, con l'ordine del giorno in esame intendevamo dire questo: almeno, aumentate i fondi di rotazione per le locazioni. In altri termini, almeno cercate di venire incontro con maggiore forza e con maggiore disponibilità alla situazione delle famiglie che trovano nell'aumento dei costi di locazione un problema molto grosso che incide enormemente sui bilanci familiari.

Per questo motivo, le sono grato per la sua adesione parziale con richiesta di riformulazione, ma le sarò ancora più grato se lei assumerà, a nome del Governo,

un impegno preciso su questo tema e sul tema generale, sul piano della discussione e delle misure da adottare anche in sede di legge finanziaria, per ciò che riguarda il contenimento dei costi e del modo di vivere delle famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei solo dire al collega Pinza che non posso accettare un ordine del giorno che preveda un finanziamento per una quota pari ad almeno 200 milioni di euro per ciascun anno. Pertanto, chiedevo una riformulazione volta ad assumere l'impegno, ma senza l'indicazione dell'importo annuale.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Pinza insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/29.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pinza n. 9/4447/29, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	502
Votanti	499
Astenuti	3
Maggioranza	250
Hanno votato sì	223
Hanno votato no ..	276).

Chiedo all'onorevole Realacci se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/30, non accettato dal Governo.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, credo non vi sia bisogno di molte

parole per spiegare il senso di questo ordine del giorno. Tutti sappiamo — e lo sa la maggioranza dei cittadini italiani — che la sanatoria dell'abusivismo edilizio costituisce una ferita per il nostro paese, un insulto ai cittadini onesti, un incentivo all'illegalità, anche all'illegalità più pesante, quella della malavita organizzata.

Se servisse ricordarlo, bisogna rammentare che molti ministri di questo Governo, a cominciare dai ministri Matteoli, Alemanno, Lunardi, Urbani e autorevoli parlamentari, come gli onorevoli Giorgetti, Parolo e Lupi, hanno speso parole di fuoco e si erano impegnati a non far passare questo tipo di misura.

L'ordine del giorno in questione chiede almeno di limitare i danni di questa misura. Sappiamo che quest'ultima avrà effetti finanziari contraddittori. Tra qualche tempo potremo verificare le entrate, ma sicuramente saranno inferiori a quelle previste dal Governo nella legge finanziaria. Soprattutto, vi è uno studio dell'ANCI e del CRESME in cui appare chiaro che le uscite per i comuni saranno rilevantissime: la valutazione è che siano addirittura superiori ai 4 miliardi di euro per i prossimi anni.

Il senso dell'ordine del giorno è di cercare di utilizzare la manovra finanziaria almeno per evitare i guasti maggiori, il che significa reintrodurre l'impedimento di sanatoria per le aree demaniali, che avrebbe impedito molti degli abbattimenti che vi sono stati nel corso di questi anni, la limitazione della sanatoria soltanto alle abitazioni più piccole e, quindi, la reintroduzione del riferimento ai 750 metri cubi, la riduzione dell'effetto di sanatoria penale che questo provvedimento comporta.

È chiaro che, se anche il Governo è contrario a questa misura, cercheremo con la legge finanziaria di raggiungere anche il minimo degli obiettivi raggiungibile.

Vorrei anche svolgere una considerazione: ho ascoltato con attenzione l'intervento del collega Alfano (cui va la mia stima) che, nel cercare di difendere questa misura, ha ricordato come l'azione del

Governo dell'Ulivo nella repressione dell'abusivismo sia stata troppo debole. Posso essere anche d'accordo, sebbene l'abusivismo fosse calato negli anni del Governo dell'Ulivo; tuttavia, questo non mi pare un buon motivo per tenere un atteggiamento da « tana libera tutti » che ferisce questo paese e lo squalifica nel mondo.

Spero che questo ordine del giorno venga approvato e, in ogni caso, proveremo con tutti i mezzi a bloccare questo scandalo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Realacci insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/30.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Realacci n. 9/4447/30, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	499
Votanti	495
Astenuti	4
Maggioranza	248
Hanno votato sì	222
Hanno votato no ..	273).

Passiamo all'ordine del giorno Reduzzi n. 9/4447/31, accettato dal Governo purché riformulato.

PIERLUIGI MANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo su questo ordine del giorno che in parte riguarda il condono edilizio, ma sotto un diverso profilo, ossia sotto il profilo della sostenibilità di un programma adeguato per finanziare le demolizioni degli abusi più gravi e non condonati.

La sottosegretaria Armosino, che ringrazio, ha accolto l'ordine del giorno con una riformulazione. Non è chiaro quale sia il senso di tale riformulazione, quindi sollecito un chiarimento a tale proposito.

Vorrei far notare a lei ed a tutti i colleghi che siamo in presenza di un condono edilizio che è parte di una manovra fondata all'88 per cento su misure *una tantum*. Il condono edilizio è devastante — ne ha già parlato il collega Realacci — ed è anche assai aleatorio dal punto di vista dei risultati economici. Infatti, sappiamo che lo Stato non ha competenza a sanare gli effetti amministrativi: la competenza dello Stato in materia edilizia si limita ai soli principi. Voglio ricordare ai colleghi che si tratta di un condono per i soli abusi maggiori, quelli su cui vi è una competenza statale perché vi è l'estinzione dei reati penali. Dunque, ben si giustifica un impegno serio del Governo — se il Governo volesse essere credibile nelle dichiarazioni di limitare i danni del condono il più possibile — a sostenere un programma di demolizioni per gli abusi non condonabili. Non credo, per l'appunto, che il condono possa essere ritenuto un principio, ma certamente può essere il principio della fine se non si dimostra, in questa occasione, almeno di avere l'intenzione di affermare l'impegno a ripristinare la legalità nei modi possibili.

Invito, pertanto, la sottosegretaria Armosino a voler accettare l'ordine del giorno così com'è formulato o a chiarire il senso della riformulazione da lei proposta.

PRESIDENTE. Sottosegretario Armosino, potrebbe chiarire questo punto?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, la riformulazione era semplicemente volta a premettere che valutiamo la possibilità di reperimento di tali risorse.

PRESIDENTE. In tal caso prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Rocchi n. 9/4447/32, non accettato dal Governo, insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, in queste settimane le voci che si sono alzate sul tema della competitività del nostro sistema e dell'innovazione tecnologica delle nostre imprese sono state davvero tante. La preoccupazione per la fuga dei cervelli è stata oggetto di attenzione anche da parte del Presidente Ciampi. Su quelle preoccupazioni mi pare che il Governo abbia fatto qualche piccolo passo in avanti. L'ordine del giorno in esame chiede al Governo di fare qualche passo in più: aumentare le risorse da destinare alla ricerca ed all'innovazione.

Sappiamo tutti, signor Presidente, che il problema posto dai paesi emergenti con i nuovi mercati non si può risolvere con i dazi, come qualcuno vorrebbe. Si tratta di qualificare il nostro sistema e la modalità per farlo è solo quella della ricerca, dell'innovazione. Bisogna creare le forme ed i luoghi perché le intelligenze possano confrontarsi ed indicare qualche strada innovativa. Questo ordine del giorno, colleghi, si pone soltanto tale preoccupazione e chiede al Governo di aumentare le risorse e gli investimenti per la ricerca e l'innovazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rocchi n. 9/4447/32, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	485
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	269).

Prendo atto che l'onorevole Rusconi accoglie la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/4447/33 e non insiste per la votazione.

Prendo atto che l'onorevole Ruta non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/34, accolto dal Governo come raccomandazione.

Chiedo all'onorevole Santagata se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/35, non accettato dal Governo.

GIULIO SANTAGATA. Insisto per la votazione, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Vede, Presidente, al Lotto si gioca in due modi: c'è qualcuno che gioca sui sogni, mentre qualcuno gioca sui numeri ritardatari. Il Governo ha cambiato linea politica e dopo aver giocato sui sogni si è messo a giocare sui ritardi. Per fare questo continua a comperare tempo, utilizzando delle forme *una tantum*, che alla fine lasceranno comunque il segno.

Non capisco come il Governo possa non accettare un ordine del giorno che lo invita a valutare se il gioco vale la candela. Qui noi ci stiamo semplicemente chiedendo se vendere degli immobili per fare un *leaseback*, pagando poi gli affitti, sia o non sia conveniente per i conti pubblici. Se non è conveniente, francamente non capisco quale sia il grande progetto da finanziare che sta dietro a questa manovra (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Santagata n. 9/4447/35, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	500
<i>Votanti</i>	499
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Prendo atto che l'onorevole Vernetti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/36, accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Sereni n. 9/4447/37, non accettato dal Governo, insistono per la votazione del loro ordine del giorno.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sereni n. 9/4447/37, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	498
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> ..	273).

Prendo atto che l'onorevole Tolotti insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/38, non accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tolotti n. 9/4447/38, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 485
Maggioranza 243
Hanno votato sì 219
Hanno votato no .. 266).

Prendo atto che l'onorevole Stramacioni non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/39, accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che l'onorevole Petrella accoglie la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/4447/40 e non insiste per la votazione.

Prendo atto, altresì, che i presentatori dell'ordine del giorno Sandi n. 9/4447/41 accolgono la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

Prendo atto che l'onorevole Nannicini insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/42, non accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/4447/42, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 503
Maggioranza 252
Hanno votato sì 227
Hanno votato no .. 276).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Bettini n. 9/4447/43 non insistono per la votazione del loro ordine del giorno, accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo, altresì, atto che l'onorevole Martella non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/44, accolto dal Governo come raccomandazione.

Chiedo all'onorevole Maran se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/45, non accettato dal Governo.

ALESSANDRO MARAN. Insisto per la votazione, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molti di voi ricorderanno l'intervista rilasciata al *Corriere della Sera*, con la quale nel luglio scorso il ministro Tremonti ci ha impartito una nuova lezione di protezionismo neo-colbertiano. A dar retta al ministro, in pratica alla base del declino dell'industria italiana ci sarebbe naturalmente la globalizzazione ma in particolare l'ingresso della Cina nel mercato mondiale: non puoi competere — ha detto Tremonti — se tu hai la legge n. 626 e il tuo competitore inquina; se tu hai l'articolo 18 e il tuo concorrente invece non ha vincoli. In queste considerazioni naturalmente c'è anche una parte di verità. Le imprese italiane sono sottoposte maggiormente alla crescente concorrenza dei paesi emergenti, e questo non è un fatto nuovo. Il modello di specializzazione italiana è pericolosamente simile a quello di alcuni paesi emergenti e, del resto, nel passato il successo italiano nei settori tradizionali è consistito proprio nello sfuggire a questa concorrenza attraverso strategie di miglioramento qualitativo dei prodotti.

Con il presente ordine del giorno si impegna, quindi, il Governo a riconoscere un credito di imposta alle imprese piccole e medie, proprio per promuovere gli investimenti in tecnologie che siano in grado di consentire l'identificazione dei prodotti. Nella generalità dei casi un rubinetto, costruito secondi i severissimi standard europei, è di una qualità superiore rispetto a quello costruito, come ricordava il ministro, con materiale di risulta o con uranio impoverito e quindi può essere venduto ad un prezzo superiore.

Quindi non ha molto senso mettersi unicamente alla coda di quei segmenti di apparato produttivo che non riescono ad avere la meglio rispetto alle contraffazioni, alle frodi e agli abusi nel marchio, anche perché il conto torna sempre a favore di

paesi più ricchi e sviluppati che possono subire la concorrenza dei paesi emergenti in qualche settore, ma è sempre più elevata la loro e dunque la nostra quota di esportazione verso i nuovi mercati nel presente e probabilmente anche nel futuro.

Il ministro Tremonti, in quell'intervista, ha individuato nell'apertura troppo violenta dei mercati a paesi come la Cina la causa del declino economico italiano. Ma i cinesi non devono servire a coprire le responsabilità politiche, in quanto le ragioni del declino sono piuttosto addebitabili ai mancati investimenti in infrastrutture, nella ricerca, nei sistemi informativi, nelle grandi reti di servizio, con i risultati che sono sotto i nostri occhi.

Se davvero si teme la concorrenza cinese e se si vogliono davvero prevenire i fenomeni di contraffazione, si può almeno cominciare accogliendo il presente ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Maran n. 9/4447/45, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	497
<i>Votanti</i>	490
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Prendo atto che l'onorevole Luongo accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/46 e che anche i presentatori degli ordini del giorno Lucà n. 9/4447/47, Kessler n. 9/4447/48 e Grillini n. 9/4447/49, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Prendo atto che l'onorevole Giulietti insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/50, non accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giulietti n. 9/4447/50, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	497
<i>Votanti</i>	496
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	249
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> ..	271).

Chiedo all'onorevole Giacco se accetti la riformulazione, proposta dal Governo, del suo ordine del giorno n. 9/4447/51.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, questo ordine del giorno ha un significato importante in quanto, con l'approvazione della legge sui nidi, si prevedono appunto asili nido territoriali, di caseggiato e di azienda.

Dunque, proprio per assicurare una programmazione sul territorio degli asili nido, riteniamo si possa prevedere una programmazione a livello comunale. Nel contempo, ringrazio la sottosegretaria di aver accettato questo ordine del giorno con il quale, come già affermato in Commissione, si prevede la possibilità per le famiglie che portano i loro bambini negli asili nido territoriali di detrarre la somma prevista, come già avviene per gli asili nido aziendali o di caseggiato. Quindi, accettiamo la riformulazione proposta dal Governo e non insistiamo per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4447/51.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che l'onorevole Trupia insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/53, non accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Trupia n. 9/4447/53, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	484
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no ..</i>	267).

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno Nigra n. 9/4447/54, accolto come raccomandazione dal Governo.

LALLA TRUPIA. Signor Presidente, mi permetto di insistere con il Governo affinché accetti questo ordine del giorno.

D'altra parte, si tratta della proposta di introdurre principi, che a me paiono persino elementari, di equità tra i lavoratori. Chiediamo al Governo di individuare — quindi, anche con un termine non coercitivo — misure per estendere le tutele sociali a favore di quei lavoratori più deboli e più precari, vale a dire quelli iscritti alla gestione separata o meglio conosciuti come lavoratori coordinati e continuativi.

Cari colleghi della maggioranza, con la legge n. 30, avete reso ancora più deboli e precari i lavoratori che già lo erano. Si tratta in gran parte — e voi lo sapete — di quei giovani e di quelle donne che voi, in molte azioni governative, dite di voler promuovere e tutelare, mentre continuate imperturbati sulla stessa strada. Vi pare possibile, civile e giusto che questi lavoratori, che ormai costituiscono gran parte del mondo del lavoro, non possano usufruire di diritti elementari? Parlo naturalmente del diritto di formazione, dell'indennità di disoccupazione, del diritto alla salute o — come previsto nel precedente ordine del giorno che avete respinto — del diritto di godere della stessa aliquota di

computo (22 per cento) degli altri lavoratori autonomi, che pagano la loro stessa aliquota al 19 per cento.

Allora, è purtroppo evidente, onorevoli colleghi, che le misure di cui al decreto-legge in esame sia sulle tutele sociali mancanti sia sulla previdenza non sono altro che la cartina di tornasole delle finalità economico-sociali di questo Governo.

In sostanza, volete colpire *tout court* il sistema solidaristico del *welfare*. Lo fate con una notevole dose di ipocrisia, ad esempio denunciando che nella previdenza i padri toglierebbero ai figli. Ma contrapponendo gli uni agli altri colpite in realtà sia ai padri sia i figli, e soprattutto i figli più giovani che si troveranno senza tutele, senza diritti e con una pensione da fame.

Ecco perché ritengo che se voi deste almeno un segnale di buona volontà, fareste veramente qualcosa di buono. Credo sia assurdo avere lavoratori, soprattutto i giovani e le donne, che non possono godere di quei diritti di cittadinanza e di dignità nel lavoro che debbono essere assicurati comunque a tutti i lavoratori.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Nigra n. 9/4447/54 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nigra n. 9/4447/54, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	499
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no ..</i>	274).

Onorevole Guerzoni, accede all'invito alla riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/55?

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi con premura al sottosegretario Armosino, perché probabilmente il testo che ha letto è incompleto: mi rivolgo anche a lei, signor Presidente, nello stampato si fa riferimento « all'articolo... », non so quindi se il sottosegretario aveva presente che si trattava dell'articolo 44, comma 6.

Il problema è stato più volte affrontato nel corso di queste settimane: le organizzazioni sindacali hanno chiesto unitariamente al Governo che il comma 6 non fosse interpretato come restituzione delle tredicesime e delle quattordicesime delle indennità di cassa integrazione straordinaria dei lavoratori. Sappiamo che la cassa integrazione copre l'80 per cento del salario, non copre neppure gli aumenti contrattuali della contrattazione integrativa, non credo pertanto si possa chiedere ai lavoratori che hanno ricevuto tali indennità a partire dal 1993 di restituirle.

Chiediamo la conferma di quello che il Governo ha sempre detto. Il Governo ci propone, invece, di assumere l'impegno ad attivarsi per ridurre il disagio: la riforma proposta dal sottosegretario ammette pertanto che il Governo pensa di interpretare il comma 6 nel senso della restituzione delle tredicesime e delle quattordicesime, e al massimo si impegna a ridurre il disagio. È inaccettabile, signor sottosegretario!

Fino ad ora avete sempre detto che non avreste mai interpretato il comma 6 nel senso della restituzione di questa minima parte di indennità di cassa integrazione. Stiamo parlando di dichiarazioni fatte dal ministro del lavoro al tavolo con tutte le organizzazioni sindacali. Immaginiamo la restituzione di 200 o 300 mila lire ricevute nel 1997 o nel 1998 da parte di un lavoratore che da anni è in cassa integrazione e percepisce l'80 per cento del salario: anche voi avete detto che è impossibile. I 900 milioni che sono stati messi in posta di bilancio sono un artificio contabile, non corrispondono alla realtà effettiva dal punto di vista monetario.

Ma se dite che vi impegnate soltanto a ridurre il disagio, date tale interpreta-

zione. È per questo che non possiamo accettare la riformulazione proposta: infatti, in qualche modo avvaloreremmo un'interpretazione che il Governo stesso negli impegni assunti finora di fronte alle organizzazioni sindacali e al Parlamento ha detto che non avrebbe fatto propria.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Guerzoni n. 9/4407/55 nella formulazione proposta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Buffo n. 9/4447/56, accolto come raccomandazione dal Governo, insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buffo n. 9/4447/56, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	499
Votanti	498
Astenuti	1
Maggioranza	250
Hanno votato sì	218
Hanno votato no ..	280).

Onorevole Gasperoni, il Governo accetta il suo ordine del giorno n. 9/4447/57, purché riformulato. Accetta la riformulazione proposta dal Governo?

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente. È prassi costante che, ogni fine anno, con la finanziaria si provveda a prorogare la cassa integrazione, i guadagni e i tratta-

menti di mobilità per tutti quei lavoratori — peraltro molte migliaia — che, diversamente, dal 1° gennaio resterebbero privi di qualsiasi reddito, in attesa di rientrare al lavoro o di accedere al trattamento pensionistico. Siccome né nel decreto né nella finanziaria c'è nulla di tutto ciò, con questo ordine del giorno abbiamo inteso capire se la volontà del Governo sia quella di farsi carico del problema e di provvedere di conseguenza.

Il sottosegretario Armosino ci propone una riformulazione. Vorrei capire come vada esattamente intesa. Mi chiedo se la riformulazione abbia il significato di un impegno generale o se, invece, si intenda subordinare l'impegno a prorogare la cassa integrazioni e la mobilità per tutto l'anno prossimo alle disponibilità finanziarie e di bilancio. Nel primo caso, accetto la riformulazione. Se, invece, attraverso questa diversa formulazione si volesse introdurre un elemento di ambiguità rispetto al futuro di questi lavoratori, non mi resterebbe che chiedere il voto dell'Assemblea. Vorrei, quindi, capire dal sottosegretario cosa si intenda con questa riformulazione.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, chiedevo di non prevedere la durata di questo impegno, in quanto non sono in grado di dare un'assicurazione su un periodo temporalmente definito.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gasperoni n. 9/4447/57, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	489
Votanti	488
Astenuti	1
Maggioranza	245
Hanno votato sì	215
Hanno votato no ..	273).

Onorevole Carli, il Governo accetta il suo ordine del giorno n. 9/4447/58, purché venga riformulato. Accetta la riformulazione proposta dal Governo?

CARLO CARLI. Signor Presidente, sarei grato al sottosegretario se ponesse un po' di attenzione all'argomento. Accetto la riformulazione proposta. Sottosegretario Armosino, credo che, a questo punto, abbia poco senso mantenere la riformulazione, nel senso che l'ordine del giorno è sostanzialmente accettato dal Governo. Sappiamo, infatti, quale importanza abbiano le norme alle quali ci richiamiamo in materia di ricerca e di innovazione. In questo senso, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Prendo atto che l'onorevole Alberta De Simone insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/59, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Alberta De Simone n. 9/4447/59, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	489
Votanti	478
Astenuti	11
Maggioranza	240
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ..	272).

Onorevole Magnolfi, il Governo accetta il suo ordine del giorno n. 9/4447/60, purché venga riformulato. Accetta la riformulazione proposta dal Governo?

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal Governo, purché passi il principio contenuto in questo ordine del giorno. Il sistema della piccola impresa può essere difeso dal declino e può rappresentare una risorsa per il rilancio e per il recupero della competitività del paese, a condizione che lo si aiuti a superare le difficoltà di accesso all'innovazione e alla ricerca, legate alla dimensione stessa dell'impresa.

Dall'altra parte, abbiamo il sistema della ricerca presso le università e i centri di ricerca pubblici e privati e i singoli ricercatori, che hanno bisogno di essere sostenuti nell'incontro con la domanda. Possono, infatti, diventare un laboratorio straordinario per il trasferimento tecnologico. Non è sufficiente l'incentivo fiscale contenuto nella tecno-Tremonti, tanto più se affidato alla certificazione dei professionisti e sganciato, quindi, da organismi di valutazione seri, secondo il modello comunitario e secondo lo stesso modello statunitense.

Noi pensiamo che, invece, servano politiche pubbliche che aiutino a superare una soglia critica: aiutino le imprese e aiutino i ricercatori. Non crediamo nemmeno nella divisione, assolutamente artificiale, fra ricerca pura e ricerca applicata, che spesso fa capolino nelle dichiarazioni del Governo, e non cadiamo nel gioco di mettere ricerca pura e ricerca applicata l'una contro l'altra. Pensiamo che la questione vera sia di fare incontrare i vari mondi dell'impresa, da una parte, e della ricerca, dall'altra, e di innescare un processo virtuoso per la competitività del paese.

Pertanto, non è un processo spontaneo. Siamo in una situazione emergenziale e se non ci sono politiche pubbliche che diano una scossa e aiutino a superare questa fase non recupereremo competitività. L'individuazione di un fondo diverso da quello

della legge n. 46, che incentivi le sinergie e l'intreccio tra questi due mondi e li faccia incontrare, ci sembra una proposta accoglibile. Torneremo su questa proposta e lo faremo durante l'esame della legge finanziaria ed anche con appositi provvedimenti e proposte di legge presentati dal nostro gruppo. Per il momento, sia pure con una riformulazione proposta dal sottosegretario che lo attenua molto, ci preme in ogni caso che passi un principio secondo il quale chi ha un'idea, chi ha una buona ed innovativa idea, che può portare alla realizzazione di innovazioni di processo e innovazioni di prodotto, come a nuovi prototipi, non sia costretto ad andare all'estero e possa rimanere in questo paese avendo di fronte a sé un futuro dignitoso per far sì che tutto questo aiuti l'economia del paese e soprattutto la sopravvivenza e lo sviluppo del nostro sistema di piccole imprese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Pertanto l'onorevole Magnolfi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/60.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Cialente n. 9/4447/61, accolto come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Onorevole Motta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/62, accolto come raccomandazione dal Governo?

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, intervengo per chiedere al Governo di accogliere integralmente questo ordine del giorno e non solo come raccomandazione. Infatti, se è vero che viene istituita una forma pensionistica obbligatoria per questi lavoratori, quelli che nell'ambito di una associazione in partecipazione vedono per la prima volta riconosciuta una tutela previdenziale finora non riconosciuta, è altrettanto vero che è indispensabile che questa aliquota di computo — sostanzialmente, quella necessaria, per questi lavoratori associati in partecipazione per prevedere la pensione — sia analoga a quella

già in vigore per i lavoratori autonomi che, come sappiamo, è attorno al 20 per cento.

A questo punto, signor sottosegretario, io penso che sia indispensabile prevedere questo adeguamento dell'aliquota di computo. Si tratta di un principio di equità perché su questa aliquota, ripeto, viene calcolata la pensione. Per concludere, io penso che se si adeguano i contributi, si devono altrettanto equamente adeguare i rendimenti pensionistici e i lavoratori che ne hanno pieno diritto hanno la necessità di vedersi riconosciuti a pieno titolo questi diritti. Diversamente, noi, o meglio, voi fate delle operazioni assolutamente monche e non eque.

Quindi, chiedo al Governo di accogliere questo ordine del giorno che introduce un principio di assoluta equità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo mantiene la precedente posizione e pertanto passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Motta n. 9/4447/62, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 492
Maggioranza 247
Hanno votato sì 218
Hanno votato no .. 274).*

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Diana n. 9/4447/63, non accettato dal Governo, insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Diana n. 9/4447/63, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 500
Maggioranza 251
Hanno votato sì 219
Hanno votato no .. 281).*

Prendo atto che l'onorevole Sciacca non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/64, accettato dal Governo con la riformulazione.

Prendo atto che l'onorevole Spini non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/65, accolto come raccomandazione.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Sasso non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/66, accolto come raccomandazione.

Prendo atto che l'onorevole Rossiello non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/67, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Rognoni n. 9/4447/68, Ottone n. 9/4447/69, Melandri n. 9/4447/70, Lucidi n. 9/4447/71, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione. Prendo atto che l'onorevole Lolli accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/72 e che non insiste per la votazione.

Prendo, altresì, atto che l'onorevole Leoni insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/73, non accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Leoni n. 9/4447/73, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 503
Maggioranza 252
Hanno votato sì 218
Hanno votato no .. 285).*

Prendo, atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Tocci n. 9/4447/74, non accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tocci n. 9/4447/74, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Prendo atto che l'onorevole Grandi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/75, accettato dal Governo, e che, al contrario, l'onorevole Cennamo insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/76, accolto dal Governo come raccomandazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cennamo n. 9/4447/76, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	509
<i>Maggioranza</i>	255
<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i> ..	285).

Prendo atto che l'onorevole Crucianelli insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/77, accolto dal Governo come raccomandazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crucianelli n. 9/4447/77, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	504
<i>Votanti</i>	503
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	252
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Prendo atto che l'onorevole Abbondanzieri insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/78, non accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/4447/78, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	503
<i>Maggioranza</i>	252
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Prendo atto che l'onorevole Capitelli non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/79, accolto dal Governo come raccomandazione, e che l'onorevole Burlando accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/80 e non insiste per la votazione. Prendo, altresì, atto che l'onorevole Bova accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/81, proposta dal Governo, e non insiste per la votazione.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Crisci n. 9/4447/82, non accettato dal Governo.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del sottosegretario poiché mi sfuggono le ragioni del parere contrario sul seguente ordine del giorno. Il seguente ordine del giorno tratta il problema della doppia tassazione nei confronti dei cittadini italiani che prestano attività di lavoro nella Repubblica di San Marino. Si tratta di un problema, oramai annoso, che tocca il bilancio familiare di circa 5 mila famiglie. Tra l'altro, nell'ordine del giorno non si chiede la soluzione del problema, ma soltanto l'impegno del Governo ad adottare ogni opportuna iniziativa per l'approvazione di un accordo, tra la Repubblica italiana e quella di San Marino, teso a risolvere un problema annoso che grava pesantemente sul bilancio delle famiglie di lavoratori italiani che lavorano nella Repubblica di San Marino. Francamente, non capisco le ragioni della contrarietà.

Non si intende risolvere il problema, ma semplicemente adottare le misure tese ad avviare una possibile soluzione di un problema che presenta indiscutibilmente un'illegittimità nella doppia tassazione dei lavoratori. Signor Presidente, insisto, pertanto, per la votazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crisci n. 9/4447/82, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	490
Votanti	488
Astenuti	2
Maggioranza	245
Hanno votato sì	211
Hanno votato no ..	277).

Prendo atto che l'onorevole Bonito accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/83 e non insiste per la votazione.

Chiedo all'onorevole Bolognesi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/84 del quale è stata chiesta una riformulazione.

MARIDA BOLOGNESI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e non accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bolognesi n. 9/4447/84, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	501
Votanti	500
Astenuti	1
Maggioranza	251
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ..	284).

Chiedo all'onorevole Bielli se accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/4447/85.

VALTER BIELLI. Sì, signor Presidente, la accetto e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che l'onorevole Calzolaio insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/86, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Calzolaio n. 9/4447/86, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 502
Votanti 501
Astenuti 1
Maggioranza 251
Hanno votato sì 217
Hanno votato no .. 284).

Prendo atto che l'onorevole Amici non accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/87 ed insiste per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Amici n. 9/4447/87, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 505
Maggioranza 253
Hanno votato sì 220
Hanno votato no .. 285).

Chiedo all'onorevole Ruzzante se accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/88, proposta dal Governo.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, la proposta del nostro ordine del giorno è molto chiara e non capisco il senso della riformulazione dello stesso proposta dal Governo. Si tratta di un ordine del giorno chiarissimo che impegna il Governo a convocare entro il 31 dicembre 2003 le associazioni di categoria, unitamente alle associazioni dei consumatori per definire le riduzioni da apportare alle tariffe RC auto, visto che è diminuito il numero degli incidenti stradali, grazie all'introduzione della patente a punti.

Chiederei che venisse posto in votazione con questa formulazione. Non mi sembra un impegno così gravoso da parte del Governo quello di convocare le associazioni di categoria. Ovviamente, l'obiet-

tivo che ci prefiggiamo in questo ordine del giorno è che si abbassino i costi delle assicurazioni per responsabilità civile auto. Mi sembra che ridurla in termini di contenuto di proposta sia troppo poco. Chiederei un accoglimento pieno senza riformulazioni.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non modifica il parere precedentemente espresso, nel senso dell'accoglimento come raccomandazione del testo dell'attuale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/4447/88, accolto dal Governo come raccomandazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 501
Votanti 499
Astenuti 2
Maggioranza 250
Hanno votato sì 218
Hanno votato no ... 281).

Chiedo all'onorevole Cordoni se insiste per la votazione del suo ordine del giorno, n. 9/4447/89, accolto come raccomandazione.

ELENA EMMA CORDONI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo accoglie questo ordine del giorno come raccomandazione. Non comprendo le ragioni, considerato che si dice che l'impegno al quale si richiama il Governo è quello di individuare delle risorse adeguate all'entità dei danni. Io credo che l'onorevole Armosino dovrebbe sapere che vi è stata questa alluvione e che il Governo per il momento ha soltanto stanziato 10 milioni di euro in una provincia dove i danni sono molto più consistenti di questa cifra.

Non stiamo sancendo quanto il Governo dovrà stanziare, ed auspichiamo che stanzi una cifra congrua, ma stiamo dicendo che c'è bisogno di risorse adeguate all'entità dei danni; non vorrei qui richiamare il fatto che queste risorse non sono sufficienti neanche a coprire gli interventi di urgenza che gli enti locali hanno dovuto predisporre per liberare la città dalle conseguenze dell'alluvione. Non sto qui parlando né di ripristino né di rimborso alle imprese e ai cittadini che crediamo debba essere almeno previsto.

La situazione deve tenere conto del fatto che il territorio in questione è limitrofo rispetto ad una zona come quella del Cardoso, nella quale alcuni anni fa si sono verificati incidenti, dal punto di vista della drammaticità, sicuramente più gravi, infatti vi erano stati molti morti.

In questa circostanza, per fortuna, vi è stato soltanto un incidente mortale, ma i danni sono analoghi a quelli che questo territorio ha subito. Ritengo pertanto che l'accoglimento pieno dell'ordine del giorno, senza nessuna limitazione, come l'onorevole Armosino ci sottoponeva, sia il minimo per quel territorio.

Tra l'altro, in quei territori, sia il sottosegretario Tortoli sia il sottosegretario Baldini si sono spesi nella direzione di prevedere risorse adeguate (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo accetta l'ordine del giorno Cordoni n. 9/4447/89 e che l'onorevole Cordoni non insiste per la votazione.

Chiedo all'onorevole Adduce se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/90.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei segnalare un errore tipografico nella scrittura dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Albonetti se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/91.

GABRIELE ALBONETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Albonetti n. 9/4447/91, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	504
Maggioranza	253
Hanno votato sì	220
Hanno votato no ..	284).

Chiedo all'onorevole Bandoli se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/92, accolto come raccomandazione.

FULVIA BANDOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno Bandoli n. 9/4447/92, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 478
Maggioranza 240
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 270).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Chiedo all'onorevole Battaglia se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/93 accolto dal Governo come raccomandazione.

AUGUSTO BATTAGLIA. No, signor Presidente, sono sorpreso dal parere su questo ordine del giorno. L'ordine del giorno riprende i contenuti di una proposta di legge che stiamo esaminando in aula e che è il frutto di un lavoro unitario svolto da tutte le forze del Parlamento, sia di maggioranza sia di opposizione.

A questo lavoro ha partecipato costantemente il Governo, nella persona del sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali Grazia Sestini, con la quale abbiamo concordato il testo, parola per parola. Ora, qui è sorto un problema di copertura finanziaria, perché all'ultimo momento il Governo, che aveva partecipato alla stesura del testo, si è tirato indietro e in Commissione finanze e in Commissione bilancio ha espresso un parere negativo, contraddicendo tutto il lavoro fatto fino a quel momento dalla Commissione affari sociali unitariamente insieme al Governo!

Questa estate abbiamo avuto 7 mila e 500 morti tra gli anziani per mancanza di assistenza e, quando avvennero questi fatti, sentimmo il ministro Sirchia e il ministro Maroni dire che si sarebbe fatto il fondo per i non autosufficienti, che era una priorità, che era urgente! Allora, adesso voi ci dovete dire: il fondo per i

non autosufficienti lo volete fare o non lo volete fare? Perché ci vuole un po' di serietà e un po' di coerenza in quello che si dice! Per queste ragioni, chiedo che questo ordine del giorno venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Battaglia n. 9/4447/93, accolto come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 480
Votanti 476
Astenuti 4
Maggioranza 239
Hanno votato sì 207
Hanno votato no .. 269).

Ricordo che l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/4447/94 è inammissibile.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Buglio n. 9/4447/95, accolto come raccomandazione dal Governo, insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buglio n. 9/4447/95, accolto come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 491
Votanti 490
Astenuti 1
Maggioranza 246
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 281).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Cazzaro n. 9/4447/96, accolto come raccomandazione dal Governo, se insistano per la votazione.